

CENTRO AMERICA

Il Nicaragua come Grenada? Prove che è pronto un piano d'invasione

Rivelato dal «New York Times», progettato da Honduras, Guatemala, Salvador, con «la partecipazione degli Stati Uniti» - L'ONU vota la risoluzione di condanna richiesta da Managua sugli interventi e le violazioni territoriali

NEW YORK — La denuncia di Daniel Ortega, coordinatore della giunta sandinista, secondo il quale gli Stati Uniti si preparano ad invadere il Nicaragua; le rivelazioni del «New York Times» su un piano di «spacificazione», dunque di invasione, del Nicaragua, preparato dal «Condeca», un organismo militare creato nel '64 in funzione anticapitalista ed ora riesumato; la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che condanna gli atti di aggressione contro la sovranità, l'indipendenza e la integrità territoriale degli Stati della regione centro-americana: sono queste le questioni e le novità principali della confusa e tesa situazione nell'area.



Richard Stone



Daniel Ortega



Perez de Cuellar

dal «continuare o iniziare operazioni militari con l'obiettivo di esercitare pressioni politiche sull'uno o l'altro dei Paesi coinvolti». L'assemblea ha espresso significativamente il più fermo appoggio all'iniziativa diplomatica del Paese del gruppo di Contadora — Colombia, Messico, Panama, Venezuela — il cui sforzo negoziale va favorito.

Una decisione importante, presa con tale larga adesione che gli Stati Uniti stessi hanno dovuto adeguarsi. Lo ha sottolineato il rappresentante di Managua all'Onu, Victor Hugo Tinoco, che aveva richiesto e promosso il dibattito. «Se l'America latina si mostra unita dietro il gruppo di Contadora — ha detto — il negoziato può andare avanti, il ruolo di opposizione degli Stati Uniti può essere ridimensionato. Sul presupposto che falliscano invece gli sforzi di mediazione, e che si crei una situazione tale da permettere di bloccare con il veto Usa gli appelli di Managua alle Nazioni Unite, il piano preparato dal «Condeca» conta soprattutto.

nuta a Tegucigalpa il 22 e 23 ottobre, in cui i membri dell'alleanza militare «Condeca» sollecitano i loro Paesi a «individuare gli strumenti legali per un eventuale intervento armato congiunto contro il Nicaragua». La sollecitazione non esclude che in caso di necessità, ci sia l'intervento degli Stati Uniti, con tutte le loro risorse militari. Alla riunione hanno partecipato 14 capi militari del Salvador, Guatemala, di Panama e dell'Honduras, tutti pienamente d'accordo sull'urgente necessità che i Paesi dell'America centrale e del

Carabi facciano ricorso alla forza e adottino provvedimenti destinati a garantire la sicurezza e la stabilità nella regione.

Un documentario pubblicato dal quotidiano Usa parlano chiaro, rivelando l'esistenza di un piano già abbastanza preciso. L'avevano denunciato più volte in questi mesi i rappresentanti di Managua, quando insistevano nel dire che, dietro le continue aggressioni delle truppe antisandiniste dall'Honduras, si nascondeva un complotto più ampio, diretto dagli Stati

ITALIA-ALGERIA

Chadli: una solida base per rapporti più stretti

Conclusa la visita di tre giorni - Il sindaco Vetere riceve l'ospite algerino in Campidoglio L'udienza dal Papa - Importanti sviluppi negli scambi economici tra i due Paesi

ROMA — «Per fortuna tra l'Italia e l'Algeria non esiste alcun contenzioso e le relazioni tra i due Paesi sono destinate a diventare più strette ed amichevoli», così il presidente algerino Chadli Bendjedid ha sintetizzato i risultati della sua visita ufficiale in Italia che si è conclusa ieri dopo tre giorni di intensi colloqui. Ieri mattina il presidente algerino si è recato in Vaticano dove ha avuto un colloquio di mezz'ora con Giovanni Paolo II. L'udienza ha avuto un carattere privato, ma al presidente algerino sono stati riservati gli onori dovuti a un capo di Stato. Dopo il colloquio con Pontefice, Chadli Bendjedid è stato ricevuto dal segretario di Stato Agostino Casaroli. I temi affrontati nei due colloqui sono rimasti riservati, ma si ritiene che siano particolarmente dedicati alla situazione in Libano.

A fianco dei colloqui ufficiali il presidente algerino ha avuto numerosi incontri. Ieri mattina ha ricevuto il segretario del Pci Enrico Berlinguer. In precedenza ha avuto colloqui con i presidenti dell'Eni Reviglio e con il presidente della FIAT Giovanni Agnelli.

Prima del congedo ufficiale ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri, che ha avuto un carattere di straordinaria cordialità. Chadli Bendjedid è stato ricevuto in Campidoglio dal sindaco di Roma Ugo Vetere. Nel suo discorso di saluto il sindaco di Roma si è riferito alla volontà reciproca dei due Paesi di «mantenere e sviluppare rapporti economici e culturali, impegnandosi a favorire sviluppi positivi della situazione internazionale». Vetere ha aggiunto che tra i tre milioni di cittadini italiani sono oggi in gran numero uomini e donne venuti dall'altra sponda del Mediterraneo, per motivi di studio e di lavoro. Umilmente, la maggior parte, che subito la popolazione di Roma ha accettato come cari o amici, appunto come concittadini. Ed io mi sento sindaco anche di questi concittadini, di questi amici venuti dalle sponde africane del Mediterraneo.

Venerdì pomeriggio, Pertini e Chadli avevano inaugurato a Palazzo Barberini una mostra sui rapporti tra Italia e Algeria. La parte storica è stata illustrata da Salvatore Bono, dell'Università di Perugia. In precedenza, il ministro degli Esteri algerino aveva sottolineato il nuovo impulso che i rapporti culturali tra i due Paesi sono destinati ad avere. «In Algeria — aveva detto — la lingua italiana trova un interesse senza precedenti. Ma è ai rapporti economici tra i due Paesi che gli osservatori guardano con grande interesse. Dopo la conclusione nel giugno scorso dell'accordo per l'importazione di 12 miliardi di metri cubi di gas metano, e dopo la battuta d'arresto negli scambi che si era verificata nel 1982, si vedono già concretamente i risultati di una svolta. L'Eni si è già aggiudicata in questi giorni importanti commesse (più di mille miliardi di lire) per una stazione di trattamento del gas dei nuovi giacimenti di Rhourd Nous e impianti di raffinazione di gas. Altre importanti commesse per più di mille miliardi sono in corso di definizione in attesa dell'accordo quadro che verrà discusso alla fine del mese nel corso della riunione della commissione mista Italo-algerina, presieduta dal ministro algerino dell'Energia Nabl e dal ministro del Commercio estero italiano Capria. E anche prevista a tempi brevi la costituzione di una Banca Italo-algerina e di nuove linee di credito che prevedono un nuovo plafond che vedrà l'Algeria al primo posto sul piano dell'assicurazione dei crediti all'esportazione. I colloqui che i ministri algerini del Commercio, Kellef, del Piano, Brahimi, e dell'Energia, Nabl, hanno avuto con i loro controparti italiani, hanno già permesso di mettere a punto nuovi progetti comuni, alcuni dei quali prevedono comuni iniziative anche in altri Paesi africani. I progetti riguardano sia l'industria pubblica che quella privata, grandi e piccole aziende. Da rilevare infine che prima della fine del mese una importante delegazione della Lega delle cooperative si recerà ad Algeri per concludere un accordo quadro di cooperazione commerciale.

Il presidente algerino incontra il compagno Enrico Berlinguer

Il Presidente della Repubblica algerina Chadli Bendjedid ha ricevuto ieri il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci. Durante il lungo e cordiale colloquio, al quale hanno partecipato, per parte algerina il ministro degli Esteri Ahmed Taleb Ibrahim e per parte italiana i compagni Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi, sono stati discussi problemi relativi ai rapporti tra l'Algeria e l'Italia nonché quelli della crisi mediorientale, con particolare riguardo alla situazione attuale in Libano e ai gravi scontri in atto nella città di Tripoli.

Giorgio Migliardi

ARGENTINA

Il leader sindacale Ubaldini: i lavoratori devono eleggere democraticamente i dirigenti

BUENOS AIRES — Sarà il 5 dicembre la data di nomina ufficiale del presidente eletto, Raúl Alfonsín; il 10 la cerimonia alla quale parteciperanno capi di Stato e di governo di molti Paesi americani e europei. In questi giorni l'Argentina vive il clima confuso ma entusiasta della democrazia ritrovata. I giornali registrano e sottolineano con soddisfazione il comportamento dimesso dei militari che, fin dall'immediato dopoguerra, hanno di fatto lasciato il potere e dichiarato la loro subordinazione alle direttive che verranno da Alfonsín. Proprio il problema di una ristrutturazione delle forze armate, che di fatto le subordini al potere civile, introducendo profondi elementi di riforma e democratizzazione, è allo studio del presidente eletto e del suo staff di esperti.



Raúl Alfonsín

meccanismo di nomina del gruppo dirigente, in modo da restituire limpidezza e democrazia al movimento dei lavoratori.

Altro settore scottante, nella complessa transizione argentina alla democrazia, è quello del sindacato. Massic-

clamente peronista, diretto da uomini autoritari e compromessi, è stato di fatto il mondo dei lavoratori il centro della crisi e della sconfitta elettorale del partito di Peron. Al sindacato, Alfonsín ha rivolto un chiaro avvertimento: «Non paralizzate il Paese, impedendone la ripresa», e ha aggiunto che è necessaria una riforma nel

URUGUAY

Il 30 nuova manifestazione contro il regime militare

MONTEVIDEO — Sarà il 30 novembre la nuova manifestazione di protesta indetta dai partiti dell'opposizione contro il regime militare. I dirigenti del partito «bianco», del «colorado» e dell'Unione civica, che i militari avevano legalizzato un anno fa, e con i quali avevano iniziato un dialogo per la «normalizzazione» poi troncato, hanno ribadito nuovamente che non intendono trattare con il regime, vista la posizione delle forze armate rispetto alle richieste di riforme costituzionali avanzate dai partiti. O il governo — hanno detto — adotta misure concrete che diano prova della sua volontà di democratizzazione, o l'unica possibilità dell'opposizione è quella della protesta di massa.

Brevi

- Missionario cattolico ucciso in Zimbabwe
Aumenti dei prezzi in Polonia
Otto professori uccisi dai guerriglieri in Perù
Firmato l'accordo fra Italia e Tanzania
Giornalista jugoslava arrestata
Regole di comportamento per studenti cinesi
Attentato contro impresa italiana in Iran

SEAT RONDA L GRANDE E GENEROSA. In ogni Seat Ronda L scopri una cosa che raramente si trova in un'auto di questo prezzo: lo spazio. Grande, accogliente, con tanto confort per 5 persone e tutti i loro bagagli. Sali a bordo: i sedili regolabili, l'accensione elettronica, la strumentazione completa, il tergicristallo, il lunotto termico, il cambio a 5 marce, i fari alogeni, naturalmente di serie, ti assicurano una guida in pieno relax. Vieni oggi stesso a provare la tua Seat Ronda L I.2. Sarai sorpreso di quanto valore puoi avere ad un prezzo così conveniente. solo L.8.730.000 (IVA compresa, franco dogana) SEAT RONDA L L'ORGOGGIO DI COSTRUIRLA, IL PIACERE DI GUIDARLA. Importatore e distributore esclusivo: BK Kopp Kuehler Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031.